

## CRONACA

L'affermazione del p. Giuseppe Orlandi, membro dell'Istituto Storico Redentorista e curatore del primo volume del *Carteggio* alfonsiano<sup>1</sup>, che si possa «dire, anche se con una certa esagerazione, che ad una nuova edizione delle lettere di s. Alfonso si cominciò a pensare appena condotta a termine quella degli anni 1887-1890» dai pp. Friderico Kuntz e Francesco Pitocchi<sup>2</sup> sembra pienamente legittima, perché descrive in modo adeguato il vuoto che il suo lavoro viene a colmare.

Infatti, l'epistolario edito in tre volumi più di un secolo fa aveva il pregio di avere raccolte le lettere di s. Alfonso, precedentemente disperse, ma anche il limite di essere stato realizzato con finalità più spirituali e pastorali, che storico-filologiche. Non meraviglia quindi che ben presto rivelasse tante e tali carenze metodologiche e critiche da fare auspicare la messa in cantiere di una nuova edizione più rispondente alle attese. Anche perché – delle circa 5.000 lettere che si ritengono scritte da s. Alfonso nel corso della sua vita, delle quali un catalogo redatto nel 1803 ne registrava 2.013 – l'edizione curata dai pp. Kuntz e Pitocchi ne conteneva solo 1.470.

Tuttavia, fu solo nel 1986 che il Governo Generale C.Ss.R. affidò ad una commissione diretta dal p. Orlandi il compito di una nuova edizione dell'epistolario alfonsiano. Ritardo determinato anche dal fatto che – essendosene trovato un numero considerevole negli ultimi anni, anche dietro l'appello rivolto ai possessori dal Superiore Generale – ci si chiedeva se non fosse il caso di continuare nella ricerca delle lettere del Fondatore tuttora mancanti all'appello.

Allorché si decise di passare all'azione, si avvertì l'opportunità di unire alla pubblicazione delle lettere inviate da s. Alfonso anche quelle da lui ricevute, passando così dall'idea iniziale di una nuova edizione dell'*epistolario* a quella ben più impegnativa del *carteggio*. Ignoriamo se il Governo Generale e il direttore designato si rendevano pienamente conto della mole di lavoro che la realizzazione di tale progetto comportava.

Il risultato di anni di lavoro e di ricerca è visibile nel primo volume del *Carteggio* che ora vede la luce, per i tipi delle Edizioni di Storia e Letteratura di Roma. Vi troviamo 106 lettere scritte da Alfonso e 190 dai suoi corrispondenti, relative al periodo 1724-1743. La prima è quella indirizzata dal chierico Alfonso de Liguori al card. Francesco Pignatelli, arcivescovo di

---

<sup>1</sup> S. ALFONSO MARIA DE LIGUORI, *Carteggio, I, 1724-1743*, a cura di Giuseppe Orlandi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2004, 840 p.

<sup>2</sup> *Ibid.*, 56.

Napoli, per l'ammissione alla tonsura; mentre l'ultima è la richiesta di approvazione delle regole della C.Ss.R. rivolta a Benedetto XIV. Chi conosce anche solo superficialmente la storia dell'Istituto e la biografia del Fondatore si rende facilmente conto dell'importanza di questo periodo, che va dai primi impegni ministeriali e missionari del Santo alla morte di mons. Tommaso Falcoia, vera svolta verso la sua piena autonomia fondazionale.

Scorrendo e soprattutto leggendo le pagine di questo volume, dall'austera ma elegante veste grafica, si ha l'impressione di essere davanti ad una miniera. Infatti, proprio a motivo del rigore critico con il quale il curatore ha lavorato, è possibile entrare nel cuore di s. Alfonso – oltre che, anche se in misura minore, in quello dei suoi corrispondenti – protagonista principale del *Carteggio*. Un uomo che – dinanzi alle sfide del tempo, ma anche più prosaicamente di fronte agli eventi lieti o tristi di ogni giorno – rivela i pensieri, le aspirazioni e gli ideali che albergano nella sua mente e nel suo cuore. Per dirla col p. Antonio Tannoia – primo convinto assertore della loro importanza come fonte storica – nelle lettere del Santo troviamo «tante buone notizie, specialmente l'epoche de' tempi»<sup>3</sup>. Infatti, man mano che si procede nella loro consultazione non solo si scopre il mondo interiore del santo, ma anche il contesto storico in cui egli visse ed operò.

A beneficio del lettore, il p. Orlandi offre anche un materiale introduttivo e conclusivo di primaria importanza. Veniamo così informati sul linguaggio e sulle «tecniche di comunicazione» di s. Alfonso, sui criteri redazionali in base ai quali scriveva le lettere, ecc. Ci vengono anche illustrati i suoi non sempre facili rapporti con gli editori e gli stratagemmi utilizzati per aggirare i vincoli di una censura particolarmente severa come quella del Regno di Napoli. Utili anche le indicazioni sul computo delle ore, le misure, le monete e i pesi.

Insomma, se il p. Orlandi intendeva offrire un importante contributo all'approfondimento dell'itinerario spirituale e umano del Fondatore, possiamo dire che il suo scopo è stato pienamente raggiunto. Mentre, a nome dell'Istituto Storico e della stessa Congregazione, lo ringraziamo di cuore per questo straordinario lavoro, auguriamo a lui e ai suoi futuri collaboratori di procedere spediti verso il completamento di un'opera tanto preziosa.

Serafino Fiore, C.Ss.R.

Presidente dell'Istituto Storico Redentorista

---

<sup>3</sup> *Ibid.*, 31.